

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda BDM

LIR - Livello di ricerca P

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00042803

ESC - Ente schedatore S67

ECP - Ente competente S67

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia TO

PVCC - Comune Torino

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia palazzo

LDCQ - Qualificazione museo

LDCN Palazzo degli Istituti Anatomici

LDCU - Denominazione dello spazio viabilistico via Verdi, 8

LDCM - Denominazione raccolta Museo d'Antropologia Criminale Lombroso

LDCS - Specifiche sala n. 1

UB - UBICAZIONE

UBO - Ubicazione originaria SC

DR - RILEVAMENTO

DRV - DATI DI RILEVAMENTO

DRVE - Ente responsabile S67

DRVR - Nome del responsabile della ricerca Nalbone G.

DRVD - Data rilevamento 1984

OG - OGGETTO

OGT - DEFINIZIONE DELL'OGGETTO

OGTD - Definizione punteruolo

AU - AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE

ATB - AMBITO DI PRODUZIONE

ATBD - Denominazione produzione italiana

ATBM - Motivazione contesto

DTF - CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE

DTFZ - Datazione sec. XIX

DTFM - Motivazione della datazione esami sulla materia

MT - DATI TECNICI**MTC - MATERIA E TECNICA**

MTCM - Materia	ottone
MTCT - Tecnica	fusione

MTC - MATERIA E TECNICA

MTCM - Materia	ferro
MTCT - Tecnica	affilatura

MIS - MISURE

MISU - Unita'	cm.
MISL - Larghezza	3
MISN - Lunghezza	35

UT - USO

UTF - Funzione	arma
UTM - Modalita' d'uso	impugnato tramite il corpo in ottone, l'oggetto agisce come arma da punta
UTO - Occasione	per delinquere

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Dati di conservazione	NR
-------------------------------------	----

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

DESO - Indicazioni sull'oggetto	L'impugnatura dell'arma è costituita da un corpo in ottone di forma curva, terminante alla base con un bullone e percorso nella parte centrale da cesellature longitudinali. All'estremità superiore è stato innestato a pressione uno strumento da falegname, una lima con base a sezione circolare e con punta acuminata.
--	---

ISR - ISCRIZIONI

ISRC - Classe di appartenenza	documentaria
ISRS - Tecnica di scrittura	a penna
ISRT - Tipo di caratteri	numeri arabi
ISRP - Posizione	su etichetta
ISRI - Trascrizione	18

NSC - Notizie storico-critiche	L'oggetto è fa parte della raccolta dei corpi di reato arricchita in modo considerevole a seguito della circolare del Ministero di Grazia e Giustizia del 30 settembre 1893 con la quale si dava autorizzazione alle cancellerie dei tribunali di destinare al museo i materiali sequestrati e ritenuti antropologicamente interessanti, la raccolta conserva ben poche delle note di trasmissione e delle sentenze dei procedimenti penali relativi agli oggetti inviati. Anche la collezione delle armi da taglio, donata dal direttore del Manicomio di Alessandria, Luigi Frigerio, risulta quasi del tutto anonimamente dispersa tra i materiali conservati. L'acquisizione di tale raccolta da parte del museo è annunciata dallo stesso Frigerio con un articolo pubblicato nel 1893 sull'Archivio di psichiatria antropologia criminale
---------------------------------------	---

e scienze penali, (L. FRIGERIO, Le armi dei delinquenti in "Archivio di psichiatria antropologia criminale e scienze penali", 1893 e L. FRIGERIO, Una nuova varietà di%

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo di acquisizione	assegnazione
ACQN - Nome	Ministero di Grazia e Giustizia
ACQD - Data	1893

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà dello Stato
CDGS - Indicazione specifica	Università degli Studi di Torino
CDGI - Indirizzo	via Verdi, 8

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	specifiche allegate
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	RP 34L-10
FTAT - Note	veduta frontale

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Frigerio L.
BIBD - Anno di edizione	1893

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Lombroso C.
BIBD - Anno di edizione	1896-1897
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	v. I, pp. 548 e seguenti

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Colombo G.
BIBD - Anno di edizione	1975
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	pp. 38 e 140

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	di contesto
BIBA - Autore	Bulferetti L.
BIBD - Anno di edizione	1975

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data	1985
CMPN - Nome	Nalbone G.

FUR - Funzionario responsabile	Di Macco M.
RVM - TRASCRIZIONE	
RVMD - Data	2007
RVMN - Nome	Comoglio S.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2007
AGGN - Nome	ARTPAST/ Comoglio S.
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Note e osservazioni critiche	<p>% prosegue da NSC: palimsesti in "Archivio di psichiatria antropologia criminale e scienze penali", 1893) sottolineandone soprattutto i caratteri di novità in relazione agli studi sulla psicologia del delinquente e del delitto. La classificazione degli oggetti donati intende ricondurre l'arma alla tipologia criminale e al gruppo politico-sociale cui questa è appartenuta. All'interno di questa limitata tassonomia una prima serie è costituita dai pugnali di cui facevano uso gli affiliati alle leghe e alle società rivoluzionarie della prima metà dell'Ottocento; una seconda serie comprenderebbe coltelli a serramanico e coltelli a lama fissa di varia lunghezza; alla terza serie apparterrebbero invece utensili e "armi professionali" costituenti altrettanti corpi di reato "d'impeto". Lo stesso Frigerio evidenzia le difficoltà di lettura, di ricostruzione delle storie e vissuti negli oggetti conservati in quanto privi delle indicazioni relative al reato e al reo sul quale vennero sequestrate dalle autorità giudiziari, poichè "chi per prime le acquistò non pensò che alla commerciabilità di tali oggetti ma neppure immaginando che potessero essere degni di una raccolta". Negli studi lombrosiani stessi lo strumento del resto non è oggetto di specifiche ricerche che vadano al di là della sua connessione con il delitto "per passione" e con la molteplicità e variabilità di forme che esso assume in tali circostanza. I corpi di reato appaiono così quasi materiali autosignificanti che nella grande mutabilità di costruzione, di potenzialità di efficacia intendono rimandare a fosche immagini dell'atto criminoso ad una perversa scaltrezza legata allo stereotipo del delinquente. La catalogazione degli oggetti costituenti la raccolta dei corpi di reato conservati nella sala 1 del museo non ha potuto avvalersi di materiale documentario giacente presso il museo stesso in quanto non vi sono utili informazioni nelle poche lettere di trasmissione indirizzate dalle cancellerie dei Tribunali ed irreperibile risulta qualsiasi registrazione inventariale di cui comunque gli oggetti sembrano portare segno. Se l'assenza di criteri di sistematizzazione caratterizza il metodo lombrosiano di raccolta dei materiali conservati nel museo la dispersione di fonti documentarie può inoltre essere ricondotta ai numerosi trasferimenti subiti dai materiali stessi. In una prima fase essi infatti seguirono pedissequamente gli spostamenti dello stesso Lombroso: nel 1867 si ha il primo dei trasferimenti torinesi del materiale della raccolta collocata nell'abitazione dello stesso Lombroso in via della Zecca 33 al terzo piano. Un anno dopo nel 1877 Lombroso ottiene due stanze nell'antico convento di San Francesco da Paola in via Po, dove ammassa tutta la raccolta del suo museo; nel 1886 il museo "diventato una specie di casa" secondo la testimonianza della figlia di Lombroso Gina, viene riordinato dal dott. Busdraghi. Nel 1896 si ha il terzo trasferimento del museo al piano terreno dell'edificio destinato all'Istituto di Medicina legale di C.rso Galileo Galilei 22 dove si trova tuttora (si veda L. BULFERETTI, Cesare Lombroso, Torino 1975). L'oggetto di manifattura rudimentale</p>

destinato a finalità offensiva. Il corpo in ottone che funziona da impugnatura è stato segato nella parte superiore della struttura di cui era parte. Le caratteristiche peculiari dell'arma da punta così costituita indicano l'esistenza di uno stretto rapporto tra produzione e consumo, di una identità possibile tra fabbricatore dell'oggetto e autore del reato. La sua provenienza, sulla base della didascalia apposta a lato della lama potrebbe ricondursi alle dispersioni contenute nella circolare ministeriale sopra indicata. Si veda C. LOMBROSO, *L'uomo delinquente*, Torino 1896-1897, v. I, pp. 548 e seguenti; G. COLOMBO, *La scienza infelice: il museo di antropologia criminale di Cesare Lombroso*, Torino 1975, pp. 38 e 140.